

Renzi si fa schiaffeggiare pur di avere una coalizione

Amici? Emiliano minaccia il capo per i posti in lista: "È lui che ha chiesto ai governatori di fare una civica e metterci la faccia". Per Veltroni, la nuova bandierina, ha sbagliato tutto

CAOS NEL PD

In difficoltà

Tutti i possibili alleati ora alzano il prezzo: i sindaci "arancioni" per sostituire Pisapia

» WANDA MARRA

Nel quartier generale di Matteo Renzi lo dicono con nettezza: "Walter è fondamentale per noi". Una nettezza che fa particolarmente impressione mentre quello che fu il primo segretario del Pd non perde occasione per criticare l'ex premier, in maniere più o meno implicita. Il decennale di sabato è stato più che altro una "celebrazione" del suo ritorno. E non è un caso che abbia esordito citando sia Romano Prodi che Arturo Parisi e definendo quello del Professore il governo "migliore" della storia repubblicana. Di fronte aveva un premier e un ex premier.

Non solo: al segretario dem ha chiesto un impegno sullo *Ius soli*, che lui non vuole e non può prendere. Il fatto che nel successivo intervento, l'interessato non ne abbia fatto parola è saltato agli occhi di tutti. Renzi lo lascia fare, non reagisce. Ancora ieri, Veltroni, rispondendo ad Arturo Parisi in radio sul decennale del Pd, scolpiva: "Non so dire se fosse una festa o un funerale, c'è però una bella differenza tra le due cose e il fatto che si possano confondere

fa pensare". Mazzate anche sugli effetti del cosiddetto "Rosatellumbis": "Io sono un convinto sostenitore della democrazia dell'alternanza. Sono sostenitore del maggioritario, sono perché i cittadini e non i partiti scelgano i parlamentari. Sono per un governo che duri 5 anni, non sono per le alleanze spurie".

RENZI di certo soffre, ma soffre in silenzio. Tanto più che Ilvo Diamanti su *Repubblica* dà il Pd al 26,3% dietro ai 5 Stelle. Non è il caso di litigare con l'uomo che più gli serve per costruire il nuovo centro-sinistra o, almeno, una coalizione che lo sembri. Veltroni è necessario: "Se il Pd recuperasse il rapporto con Campo progressista di Pisapia e con Mdp, si avvicinerebbe alla quota di maggioranza e supererebbe di molto il 26%", sostiene.

Problema: i no a Renzi continuano ad arrivare da ogni dove. Ieri, in un'intervista al *Corsera*, Michele Emiliano ha buttato lì: "Renzi ci ha chiesto di fare una lista civica coi governatori e metterci la faccia". Segue minaccia sui posti in lista: "Se fosse lungimirante, cercherebbe di avere Emiliano dalla sua. Se invece venissimo indispettiti, potrebbero esserci problemi gravi". Il presidente della Puglia sta infatti mettendo su una lista civica e, al Nazareno, sperano si procuri qualche *endorsement* pesante, come quello di Mario Oliverio, governatore della Calabria, un tempo vicino alla minoranza. Persino Rosario Crocetta, escluso dal-

le Regionali sicule, reclama un seggio: chissà che non cisia posto anche per lui.

Intanto ieri, sugli *Stati generali* Alessandro Capelli, portavoce di Pisapia, definiva così la proposta di Renzi: "Una serie di alleanze casuali, senza un progetto politico, con una *leadership* imposta (la sua), divisiva e non condivisa". A fare la coalizione col Pd insomma non ci sta Pisapia, né Calenda o la Bonino, seppur chiamati in causa. Per coprirsi a sinistra, intanto, al Nazareno si lavora a una lista di "sindaci", l'ex "arancione" Massimo Zedda di Cagliari in testa, per "sostituire" Pisapia in caso di guai.

È per mettere ordine in questo mare di macerie che Veltroni torna in campo. Tra lui e Romano Prodi non corre buon sangue, tanto è vero che gira voce che la vera questione per gli ulivisti, sabato, fosse che il Professore non avrebbe parlato, relegato in platea, anche per volontà di "Uolter". Ma non faniente: Veltroni fa il magnanimo: cita Prodi, lo elogia. Massimo D'Alema, invece, è stato il rivale di una vita. Ed ecco che Veltroni gli contrappone il suo modello di comportamento: "Non voler fare male alle persone con cui si condividono le scelte". Pare di essere tornati nel 1996.

Ancora Veltroni predica: "Mi auguro che si ritrovi il più possibile il dialogo con quel pezzo di sinistra che è una parte molto grande del Paese. Mi auguro che sul treno di Renzi ci siano ago e filo a sufficienza per una ricucitura". Alle presentazioni dei suoi



film in questi anni, ha presenziato tutta la politica che conta, da Gianni Letta a Sergio Mattarella a Giorgio Napolitano. Nel Palazzo ci si chiede se si stia preparando a diventare lui il premier delle larghe intese. Fantapolitica. Che ancora ambisca al Quirinale, invece, non è un mistero per nessuno.

INTANTO, bisognerà vedere come va a finire la partita in corsa. Dopo la Sicilia i big del Pd, minoranza in testa, in caso di sconfitta cercheranno di far dire a Renzi che non sarà lui il candidato premier del Pd. Dopo le Politiche, invece, se il Pd arriva terzo, può succedere qualsiasi cosa. I giochi sono già aperti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA